

# Nuove piste per le case da gioco

MILANO — Dopo le prime missioni, le prime mezz'anni: il sostituto procuratore Gino Alma c'era proprio, a quel tavolo di ristorante, il «Riccione» di Milano, dove una settimana fa fu gettato il commercialista Giorgio Sacco, uno dei grossi personaggi dell'inchiesta sulla mafia dei casinò. Anzi, il magistrato venne a sua volta accompagnato nella caserma della Guardia di Finanza. Fu congedato dopo qualche ora: tanto era stato il suo intervento, dice ora il procuratore capo Gresti, «si è ampiamente giustificato». Ogni ulteriore valutazione sulla sua condotta si potrà fare dopo che si siano raccolti tutti gli elementi. Più di tanto non si riesce a sapere. Sull'altro magistrato del quale era stato fatto il nome, Oscar Lanzani, le voci sembrano essere naturalmente cadute.

Alle voci sui giudici milanesi se ne sono aggiunte altre, riprese da qualche testata, su magistrati di altre sedi giudiziarie. Sospetti giustificati? La preoccupazione sui possibili inquinamenti sembra allargarsi, senza che nessuno per ora sembri in grado di fare un bilancio di smentite definitive sulla fondatezza. In compenso si precisano alcune ipotesi sulle possibili modalità del riciclaggio tramite i casinò, o tre quello più semplice, che

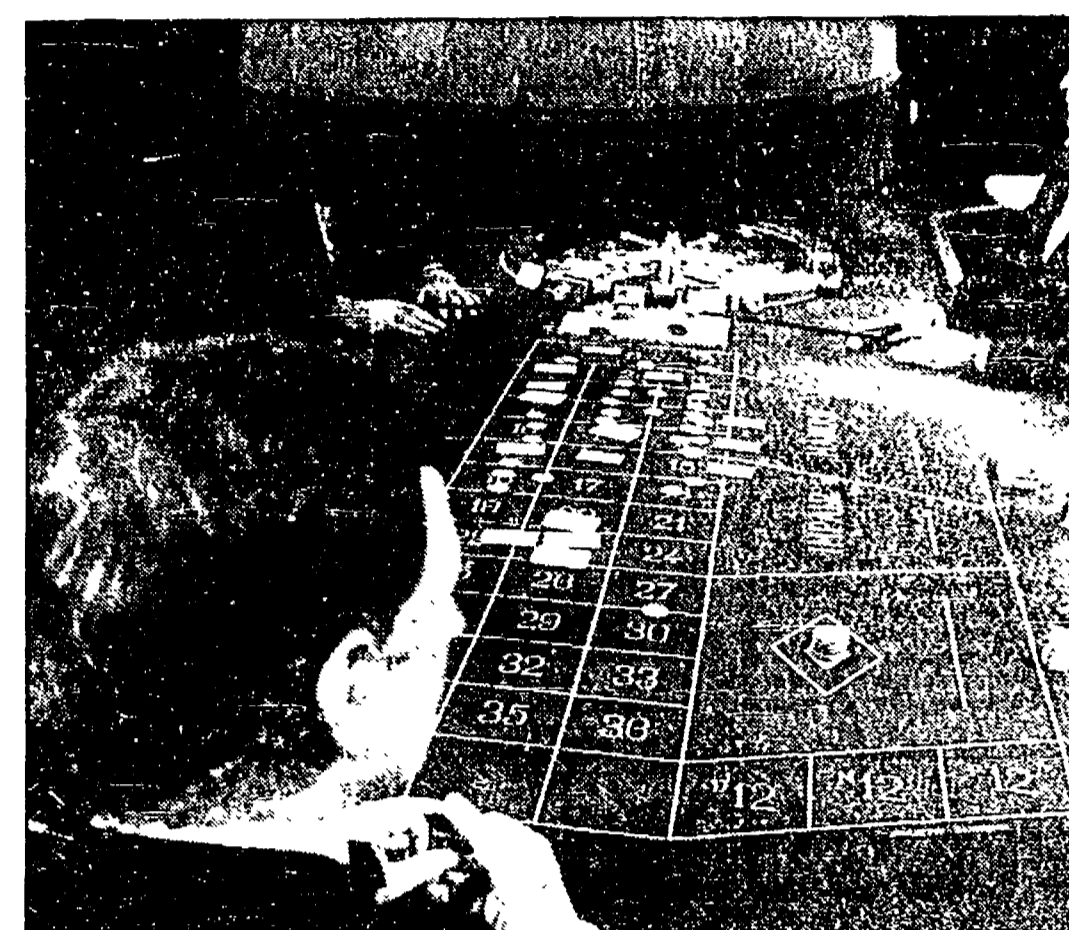
## Con i soldi sporchi comperavano i casinò

passa attraverso il normale «cambio» di banconote in fiches da gioco. Una possibilità che i giudici stanno cercando di verificare, e cioè che siano state organizzate anche partite «truccate» con un giocatore-complice destinato a perdere, a seconda che ci fosse una partita di soldi da gettare sul mercato o da ritirare dalla circolazione.

L'ipotesi principale, quella sulla quale pare stiano lavorando in particolare gli inquirenti torinesi, è quella del riciclaggio in grande. Invece di alcuni azionisti delle società di gestione. Potrebbero, insomma, essere di provenienza illecita proprio i quintini con i quali i Traversa, i Merlo, i Masi e i Chomoni acquistavano le loro

quote alla Getuante, alla Sit, alla Sitav. Un vero e proprio investimento, tale e quale quello dei beni immobili. Monti e del Virgilio, quelli del «blitz» di San Valentino contro i colletti bianchi della mafia. In questa ipotesi sembra meglio inserirsi la manovra di Chomoni e Traversa per allungare le mani da St. Vincent e Campione, sulla casa di Sanremo, nel momento in cui il Comune decideva di cedere la gestione a una società privata, la SIT.

E, ripetiamo, una ipotesi di riciclaggio, una ipotesi che dietro questi movimenti a piovra stiano i fratelli Bono, più precisamente Alfredo Bono, già noto come padrino di Cosa Nostra, e ampiamente implicato nel



mondo delle bische clandestine del clan Turatello. L'altro celebre, onnipotente clan che è spuntato, puntualmente, anche in questa vicenda, è quello dei marsigliesi, le cui mani si allungano su alcuni casinò della Costa Azzurra tramite Jean Dominique Fratoni. Proprio sull'opportunità di collegarsi o no con Fratoni la gestione vecchia di Bruno Masi e quella nuova (di Franco Chomoni) si sarebbero duramente scontrati a St. Vincent.

Da registrare, infine, tre interpellanze. La prima, a firma dei deputati comunisti Alessandro Natta e Giuseppe Torelli, chiede al ministro dell'Interno se non sia da respingere tanto l'affidamento a una società privata del casinò di Sanremo quanto la gestione diretta da parte di quella giunta, e sollecitano la nomina di un commissario che ne garantisca la gestione per un periodo di sei mesi. Sulla stessa questione un'interpellanza è stata presentata dal senatore comunista Nedo Cossola. Nella terza di Pietro Zoppi chiede al ministro della Difesa spiegazioni sulle notizie di stampa secondo cui Michele Merlo, responsabile della SIT di Sanremo e attualmente in carcere, sia anche fornitore di apparecchiature elettroniche per la Difesa.

Paola Boccardo

## Sondaggio «Gli italiani e il disarmo» domani noti i risultati

MILANO — I risultati del sondaggio «Gli italiani e il problema del disarmo e della pace», condotto dalla società Abacus di Milano dal 20 al 30 ottobre 1983 in tutta Italia, verranno illustrati e consegnati alla stampa venerdì 18 novembre alle ore 11.30 a Milano, presso il circuito della stampa in corso Venezia 16. Interverranno il segretario del Pci lombardo Cervoletti della direzione del Pci, e il senatore Renzo Giannotti, responsabile della sezione problemi della pace e del disarmo del Pci.

## La depurazione delle acque Se ne discuterà a Viareggio

ROMA — «Depurazione delle acque» è il tema del convegno — illustrato ieri in una conferenza stampa a Roma — che si svolgerà a Viareggio il 18, 19 e 20 novembre organizzato dall'Associazione democratica toscana miglioramento e sviluppo. In Italia — è stato ricordato — esistono tre leggi contro l'inquinamento, ma poco o nulla è stato fatto sotto il profilo operativo.

## Per l'Einaudi in difficoltà sarà applicata la legge Prodi

TORINO — Giulio Einaudi, si è dichiarato favorevole ad una soluzione che avvii la procedura di amministrazione straordinaria (legge Prodi) per la sua azienda. L'annuncio è stato dato al termine di un incontro svoltosi ieri mattina tra dirigenti dell'Einaudi ed i rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino. Gli Enti Locali, da parte loro, hanno immediatamente sollecitato l'intervento del governo e dei Ministri competenti al fine di accelerare l'iter burocratico e consentire una rapida definizione del delicato problema. Com'è noto, la grave posizione finanziaria in cui versa la casa editrice non consente ulteriori tentennamenti o dilazioni.

## Grave lutto del Partito: è morta la compagna Fernanda Soldani Modesti

Si è spenta ieri, al Policlinico di Modena, la compagna Fernanda Soldani Modesti. I compagni che l'hanno conosciuta e lavorato con lei ne ricordano con grande affetto e rimpianto le doti di compagna e di grande attaccamento al partito. Fernanda ha saputo affrontare con grande forza d'animo le sofferenze che la grave malattia le procurava. Subito dopo la Liberazione, la compagna Fernanda, giovanissima, iniziò la sua attività di militante di base e poi, apprezzata da tutti, svolse il suo lavoro nell'apparato centrale del partito fin dal 1944 e poi alla redazione di Rinascita. Al marito Gastone Modesti, ai figli Giorgio e Carla, le compagne e i compagni dell'apparato centrale del Pci sono vicini con affettuosa partecipazione. I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10 alla camera mortuaria del cimitero di Prima Porta.

## Inizierà il 19 a Milano il convegno «Comunicazione donna»

ROMA — Come possono le donne comunicare con le istituzioni? Come possono le istituzioni comunicare con le donne, e perché i mezzi di comunicazione di massa si occupano sempre meno della questione femminile? Sono questi alcuni temi cui è dedicato il convegno «Comunicazione donna», organizzato per il 19 novembre al Circolo della stampa di Milano, alla Casa della cultura e dalla commissione delle Comunità europee. Al convegno parteciperanno parlamentari, sindacaliste e giornaliste.

## Il partito

Domani 19 novembre il compagno Enrico Berlinguer chiude la campagna elettorale a Reggio Calabria.

Oggi  
P. Ingrao, Bolzano; A. Occhetto, Alghero (SS); R. Zanighi, Napoli (Vomero); A. Geremicca, Napoli (Porchiano) e S. Carlo Arena; R. Imbani, Gravina (BA); S. Scarpi, La Spezia; M. Valenzi, Napoli (S. Giovanni e Barra).

Domani  
A. Bassolino, Napoli (Porto, Ponticelli e Secondigliano); P. Bufalini, Venezia; G. Chiaromonte, Napoli (S. Erasmo); F. Ingrao, Trento e Rive del Garda; G. Napolitano, Napoli (Piscinola e Rianella); A. Minucci, Piacenza; A. Tortorella, Milano; L. Trupia, Vicenza; M. Ventura, Dicomano (FI); N. Canetti, Imperia; P. Ciolfi, Roma (Ciampino); A. Geremicca, Napoli (Pendino); L. Libertini, Livorno; A. Lodi, Livorno (Cantieri Navali); M. Olivi, Varese; L. Perelli, Messina; R. Trivelli, Grosseto; M. Vaghi, Carrara; M. Valenzi, Napoli (S. Giovanni e Barra).

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 23 novembre alle ore 16.30.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE e partire dalla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 17 novembre (legge finanziaria).

# Campione, 2000 abitanti. Tutti vivono di roulette e baccarà

Lo hanno accusato di possedere ville e auto di lusso. «Ma — rispondono qui — in fondo era ingegnere alla Sit Siemens ed era di famiglia ricca, o se lo era, non era casiere a Casinò».

Quanto avrebbe potuto guadagnare questo padre-cassiere? E qui entriamo nel campo delle reticenze e della diffidenza. Guai a porre anche oggi, anzi soprattutto oggi, questa domanda. Ipotizziamo per un gruppo di cinquemila franchi (un po' meno di 5 milioni di lire), forse di più con le mance, che sono dovute, per tacita intesa, dal vincitore in per-

centuale di ogni vincita e che vanno equamente divise tra addetto ai tavoli e Casinò. Quanto? Torniamo nel campo del mistero e dell'evanescente. Con il franco a 750 lire, vengono ben più di un milione e mezzo.

In questi ducentosessantatremila abitanti del territorio svizzero si paga tutto in franchi: un franco per una chiamata al telefono pubblico e così via, equiparando gli stipendi, ad esempio, dei no-

stri dipendenti comunali a quelli, si fa per dire, d'oltre confine. Il poliziotto, l'impiegato comunale, il vigile urbano, l'insegnante guadagnano, insomma, quanto da contratto italiano più una integrazione per essere alla pari con il collega elvetico. Adesso, più o meno tutti, non hanno nulla da fare. Il vigile chiacchiera all'incrocio di una strada per essere alla pari con il collega elvetico. Adesso, più o meno tutti, non hanno nulla da fare. Il vigile chiacchiera all'incrocio di una strada per essere alla pari con il collega elvetico.

giorni all'anno. Chiusi solo il 24 dicembre, per la vigilia di Natale. E poi via al lavoro, dalle tre del pomeriggio al mattino successivo. Così dal 1933, anno di fondazione, in pieno regime fascista, salvo le interruzioni della guerra e del 1952, quando la Svizzera strinse d'accordo Campione, pose l'«embargo» per impedire che i suoi svizzeri dilapidassero patrimoni sui tavoli verdi italiani. Si arrivò ad un compromesso: una sala riservata agli svizzeri dove le puntate alla roulette non potevano superare i cinque franchi. Nonostante ciò cominciarono proprio allora

gli anni d'oro. I nostalgici ricordano il commendatore Borghi, quello della Ignis: «Bastava che arrivasse lui per raddezzare una giornata».

Giovedì forte il Borghi. Lo hanno seguito le schiere del boom economico: macellai, commercianti, ragunati commercialisti, tutti lavoratori in proprio, perché questa è la regola: non si accettano lavoratori dipendenti. «Van bene» — aggiunge un amico con occhio di disprezzo — anche i giornalisti, che si possono presentare come liberi professionisti. Clientela

# Saint Vincent, ora vengono fuori personaggi di torbidi affari

Saint Vincent — Chi vedeva ed era stato zitto, ora prende coraggio e comincia a parlare, sia pure a mezza voce. Così si allarga lo scenario dello scandalo, vengono alla ribalta altri aspetti e nuovi personaggi dei torbidi affari. Si vede a quattro occhi con i dirigenti del Casinò di Nizza, faceva o vinceva con ostentata indifferenza, e si vedeva a quattro occhi con i dirigenti della casa da gioco valdostana. Sì, si sapeva che l'amministratore delegato della SITAV (la società che gestisce le roulette) i giochi francesi del Casinò, Franco Chomoni, uno dei grandi arrestati, e il direttore Paolo Giovannini, latitante, dopo aver messo le mani in tasca, coltiva «spas» a Savola, all'inizio dell'estate avevano ottenuto un'opzione sulla casa da gioco di Beauvieu, che, per importanza, è seconda solo a Montecarlo, sulla Costa Azzurra.

Sì, si sentiva dire che Bruno Masi, l'ex amministratore della SITAV, anche lui in galera, coltivava «spas» in grande e aveva portato i giochi americani a Saint Vincent grazie a rapporti che qualcuno della Valle aveva stabilito con i gestori, in odore di mafia, di due casinò nelle Antille.

Si, è vero che l'ufficio fidi di Saint Vincent teneva una sorta di rapporto privilegiato con i prestasoldi (il loro «signore» è Armando Magnelli, destinatario di un ordine di cattura ai quattro mani) che pretendevano dai giocatori il 10 per cento di interesse per un tipo di finanziamento che si muoveva tranquillamente nelle saie e attorno ai tavoli delle roulette e delle chemin-de-ler. Ma si, qualcuno diceva anche che...  
Il gioco delle colleganze e degli intrecci appare fittissimo, estremamente complesso. Difficile discernere e a che punto attività che possono apparire legali sconfinassero nell'illecito fino a far ipotizzare ai magistrati tratti gravissimi come l'associazione per delinquere.

La «bomba» della notte di San Martino è scoppiata all'improvviso facendo gran rumore, ma che nessuno si aspettasse sarebbe bastato un dirlo. Nella relazione, che quasi un anno fa il segretario Dondenzon aveva fatto al Congresso regionale del Pci, si può leggere quanto segue: «Rileviamo un'ingenua sottovalutazione e anche tolleranza rispetto ai fenomeni di tipo mafioso che si sono radicati nella nostra Regione...».

Casinò, il «big» democristiano Sergio Ramera, ora agli arresti, indiziato di reati in cui sembra comparire addirittura il riciclaggio di denaro «sporco» proveniente da atti criminali. Che ruolo ha avuto in questa inquietante vicenda di corruzione, di corruzione dalla sua parte, di corruzione svolgendo sotto la regia della mafia? Mentre si attendono nuovi sviluppi, il Pci ha chiesto le dimissioni di Andriano, del commissario al Casinò, di Ramera dalla carica di presidente della Finanziaria regionale che «manovrò ogni anno più di 40 miliardi destinati a investimenti nell'artigianato e nelle piccole industrie, e ha presentato le firme per la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio regionale che i gruppi della maggioranza sembrano non gradire. Ci sarà battaglia, sono troppi gli interrogativi senza risposte. Perché, mentre tutti i casinò denunciano un introito delle mance (vanno in parti uguali alla casa e ai dipendenti) pari al 40 per cento circa di ogni vincita, il Casinò di Saint Vincent denuncia appena la metà? Perché la maggioranza ha sempre respinto le proposte comuniste per mettere in funzione dei meccanismi di controllo? Per quale motivo nello stilare la convenzione con la SAISSET — la società di Masi che gestisce i giochi americani al tavolo e figura come subappaltante della SITAV — si è accettata una formula che risulta assai poco conveniente per la Regione, attribuendo solo il 48 per cento degli utili?

Prima di ogni altro, il rinnovo automatico di tutti i contratti d'affitto; l'abolizione delle finite locazioni e introduzione della giusta causa per le scadenze contrattuali; raffreddamento degli aumenti automatici (indicizzazione), una forte tassazione sulle case vuote per scoraggiare lo sfitto e l'obbligo a castrare.

Le proposte di Nicolazzi non scontentano solo gli inquilini, ma anche i piccoli proprietari. Infatti per l'ASPPF (Associazione piccoli proprietari) i patti di deroga non vanno generalizzati, ma limitati nel tempo con la possibilità per i piccoli proprietari di ottenere il rilascio dell'appartamento per giusta causa. La durata dei contratti può anche superare i 4 anni, prevedendo però il recesso anticipato per giusta causa a partire dal primo anno.

ROMA — L'Italia è l'unico paese in cui è possibile lo sfratto immoderato. Il proprietario di un immobile, infatti, senza alcuna giustificazione, può rifiutarsi di rinnovare il contratto. Un vero dramma se si pensa che entro il 31 dicembre saranno scaduti più di sei milioni di contratti d'affitto. Così ha esordito Carmelo Perrone della segreteria del SUNIA presentando il convegno internazionale di studi «verso la riforma dell'equo canone: esperienze e tecniche legislative» a confronto.

Mentre si è alla ricerca di una soluzione per uscire dalla crisi edilizia, il ministro dei LL.PP. Nicolazzi, in campagna elettorale a Napoli (una sorta di pentapartito sotto la protezione della Madonna locale, dice Ghirli appunto, come dice anche il cartello stradale che indica il santuario) è concettuosissimo, come è ovvio in un paese che vive solo di un strada e di una piazza.

# Equo canone: fitti ancora più alti

Con le proposte Nicolazzi per i patti in deroga aumenti del 30% e per le ristrutturazioni del 100% - Critici il SUNIA e i piccoli proprietari

Ma non c'è niente di nuovo nel pacchetto delle misure preannunciate. Il ministro socialdemocratico intende riproporre le stesse cose. Per l'equo canone, una questione che interessa milioni di cittadini (inquilini e proprietari) Nicolazzi non ha sentito neppure il bisogno di consultarsi con le forze sociali e politiche interessate.

Che cosa prevede Nicolazzi per l'equo canone? Ripropone lo sfratto in caso di vendita dell'immobile, aumento del 30% dell'affitto in caso di patti in deroga (quando cioè la durata del contratto è superiore ai quattro anni) e fittissimi aumenti (può anche raddoppiare) in caso di riparazione e ristrutturazione dell'alloggio; aumenti fino al

15% per le case costruite prima del '75. Per le case situate in zone a rischio sismico, ecc.) il canone passerebbe dalle 255.000 lire attuali a lire 311.000. Un alloggio di uguale tipologia e superficie costruito nel 1972 avrebbe un affitto non di 357.000 (a gennaio), ma di 477.000 lire.

In caso di ristrutturazione il canone raddoppierebbe. Ad esempio per una casa polare di 100 metri quadri, costruita cinquant'anni fa e situata nel centro, l'affitto passerebbe a 300.000 lire, mentre per un appartamento in periferia, di categoria civile, realizzato nel '70 (affitto 190.000 lire) arriverebbe a 380.000 lire.

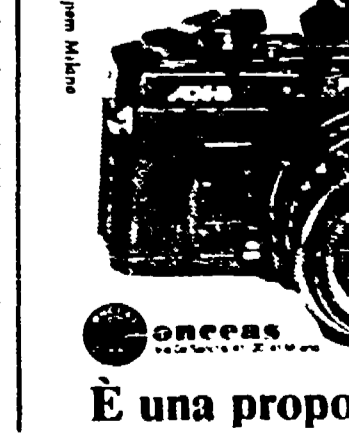
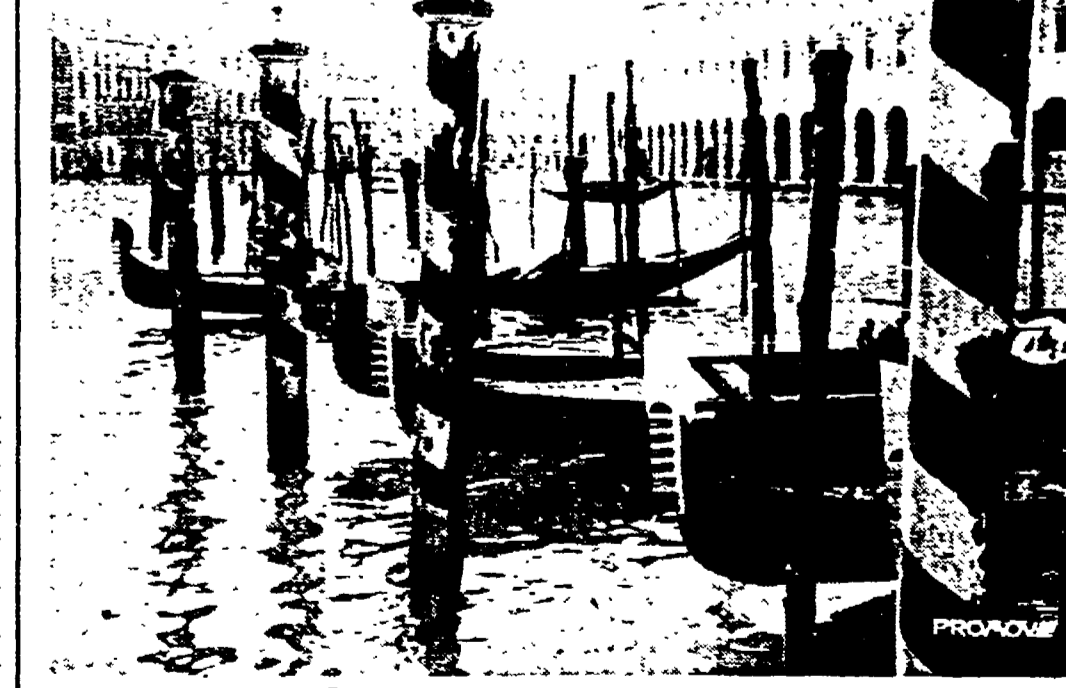
Che cosa invece propone il sindacato degli inquilini?

Prima di ogni altro, il rinnovo automatico di tutti i contratti d'affitto; l'abolizione delle finite locazioni e introduzione della giusta causa per le scadenze contrattuali; raffreddamento degli aumenti automatici (indicizzazione), una forte tassazione sulle case vuote per scoraggiare lo sfitto e l'obbligo a castrare.

Le proposte di Nicolazzi non scontentano solo gli inquilini, ma anche i piccoli proprietari. Infatti per l'ASPPF (Associazione piccoli proprietari) i patti di deroga non vanno generalizzati, ma limitati nel tempo con la possibilità per i piccoli proprietari di ottenere il rilascio dell'appartamento per giusta causa. La durata dei contratti può anche superare i 4 anni, prevedendo però il recesso anticipato per giusta causa a partire dal primo anno.

Che cosa invece propone il sindacato degli inquilini?

## Le prime foto con Fujica AX-3 le farai, NOSTRO OSPITE, a Venezia.



Si, perché tutti quelli che acquisteranno una FUJICA AX-3 e un obiettivo FUJINON, avranno in REGALO tre giorni a Venezia per due persone in un albergo Promove di 1° e 11° cat.

È una proposta FUJICA AX-3 - PROMOVE

Claudio Notari